

Dall'8 al 13 ottobre

## I film della "Terra di tutti" svelano il Sud degli invisibili

**S**COPRIRE cosa succede nei Paesi del Mediterraneo a tre anni dalla Primavera araba. Entrare nella fabbrica cinese degli iPhone e trovare sfruttamento e disperazione. Ascoltare le storie di vita raccolte nei Cie della Val Camonica. L'occasione la offre *Terra di tutti film festival* che torna per la settima volta dall'8 al 13 ottobre tra Tpo, Lumière e Cineteca. Un festival dedicato al cinema sociale nato in seno alle Ong Cospe e Gvc che si fa con pochi soldi (25 mila euro), molto volontariato e qualche polemica. Gli organizzatori del festival, infatti, pagano per l'uso delle sale del Lumière. «Abbiamo incontrato l'assessore alla cultura Alberto Ronchi — spiega Jonathan Ferramola, condirettore artistico — per chiedere, come molti altri festival cittadini, l'utilizzo gratuito del Lumière ma ci ha posto come condizione quella di accorparci ad altre manifestazioni. Pur comprendendo il bisogno di semplificare, non siamo disposti a rinunciare alla nostra identità». Con questi presupposti hanno riunito un cartellone di storie solitamente invisibili su migrazioni e nuove cittadinanze, accesso alle risorse e biodiversità, diritti e rivoluzioni. Si comincia con l'anteprima, domenica 6 ottobre alle 17.30 alla



### IL FILM

"Hamou Beya, pecheurs de sable" di Andrey Samoute Diarra: la vita dei Bozo, che estraggono la sabbia dal fiume Niger, nel Mali. Il film verrà proiettato venerdì 11 alle 20

Feltrinelli di piazza Ravegnana, con la proiezione di *Hazaribagh*, *Toxic Leather* e si chiude domenica 13 ottobre alle 20 al Lumière con *Call me Kuchu* sulla vita dell'attivista gay ugandese David Kato. Tra i molti appuntamenti si segnalano martedì 8 al Tpo *Mediterraneo, parole in libertà*, incontro con blogger e giornalisti provenienti dal Maghreb, il doc *Executioner's Tears* girato nel braccio della morte di un carcere egiziano, *Inside Apple* sulle aziende appaltatrici degli iPhone e *Beirut Photographer*, su un reporter che torna in Libano dopo 30 anni. Diversi i lavori bolognesi tra cui *Fior di Stigma* che Agnese Mattanò ha realizzato con i ragazzi del Pratello.  
(emanuela giampaoli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Terra di tutti film festival" dall'8 al 13 ottobre al Tpo, al Lumière e in Cineteca; anteprima il 6 ottobre alla Feltrinelli di piazza Ravegnana